Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2016)

Heft: 6: Bellinzona, l'architettura die Roberto Bianconi

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il ponte: patrimonio culturale e infrastruttura territoriale

Laura Ceriolo

La SIA Sezione Ticino organizza al LAC di Lugano un seminario di studi sul tema del ponte, dal titolo. *Il ponte: patrimonio culturale e infrastruttura territoriale.*

Il titolo suggerisce il ruolo del ponte quale bene culturale appartenente a tutti e quale manufatto che modella il territorio e disegna il paesaggio. Con queste premesse gli interventi del seminario si articolano intorno a nuovi manufatti, come le opere a cielo aperto realizzate per AlpTransit, e a manufatti esistenti che sono stati risanati ai fini della loro conservazione e dell'estensione della loro durata di vita.

Il ponte è stato protagonista di altri due eventi realizzati in collaborazione con la SIA Ticino: la mostra *Ponti e via!*, esposta a Villa Saroli fino al 17 dicembre scorso, e il dibattito sulle passerelle, che si è svolto a Villa Saroli il 4 ottobre 2016. A questi due eventi il seminario è idealmente legato e si pone come la continuazione di un dialogo sul tema. È immediato anche il riferimento all'apertura della linea AlpTransit al traffico passeggeri e commerciale, l'11 dicembre 2016.

L'evento si articola in tre interventi di 25 minuti ciascuno, uno di Massimo Laffranchi, dr., ing. civ. dipl. ETH/SIA (Fürst Laffranchi Bauingenieure GmbH, Aarwangen BE) che affronterà il tema della trasformazione e conservazione delle opere di ingegneria; uno di Thomas Buehler, ing. civ. dipl. ETH/SIA, direttore Settore Sud AlpTransit, che interverrà sul tema della genesi di un ponte; uno sul tracciato di AlpTransit in Ticino dell'architetto Aurelio Galfetti, membro del gruppo di riflessione e testimone dell'importante svolta che quest'ultimo portò al «pensiero» su AlpTransit e dintorni.

La tavola rotonda finale sarà moderata da Alberto Caruso, direttore di *Archi*, e annovererà, oltre ai relatori appena menzionati, anche altri esponenti importanti del dibattito sull'architettura contemporanea ticinese.

Ad accompagnare il seminario è previsto un contributo musicale di Cecilia Vendrasco, flautista, che presenta un concerto di brani pensati per Alptransit, dal titolo *Linee irregolari:* alcuni brani sono prime esecuzioni assolute, altri brani sono noti, ma legati da un filo conduttore musicale ad hoc, nella convinzione che musica e arte del costruire siano due forme di comunicazione legate a un linguaggio comune, fatto di armonie, di equilibri, di proporzioni, di ritmo.

Proponiamo una bibliografia scelta, non solo specializzata, ma anche tematica retrospettiva e corrente, sul tema del ponte e sui temi trattati, di cui saranno forniti i riferimenti e i cui testi si potranno trovare presso il bookshop del LAC.

Il LAC ospita l'evento patrocinato dalla città di Lugano, che avrà luogo il 12 gennaio 2017 nel pomeriggio.

L'evento è a cura dell'arch. Laura Ceriolo (rivista *Archi*), ing. Paolo Spinedi (Presidente SIA Ticino), ing. Cristina Zanini Barzaghi (Municipale di Lugano).

2

1

1 Locandina conferenza *Il ponte patrimonio culturale e infrastruttura territoriale*

2 Ponte Reno di Lei, Innenferrera (GR), costruzione 1957 (W. Versell), restauro e risanamento 2007 (Fürst Laffranchi). Foto A. Fürst

www.antoniolupi.it_bespoke, design Carlo Colombo_myslot, design Nevio Tellatin_a.d. Riccardo Fattori_ph. Camilla Maria Santini
20/24 Gennaio 2017
MAISON&OBJET Paris
Pad.8 Stand C62
antoniolupi
Showroom
MILANO_Porta Tenaglia
scarica la app su iTunes e Google Play
Agente Svizzera
AQUASOUL STEPHAN SCHWEIZER
BERGSTRASSE 6
5018 ERLINSBACH AG - SCHWEIZ
schweizer@aquasoul.ch
Agente Canton Ticino
PEGORARO PAOLO RAPPRESENTANZE
VIA RICCARDO LOMBARDI 6
25030 RONCADELLE
info@pegoraropaolo.it

espazium

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Ingegnere e ingegneri svizzeri sotto le luci della ribalta

Comprate ora la vostra copia

Ordinate la prima raccolta di straordinarie opere realizzate da studi di ingegneria svizzeri
Un progetto di espazium, SIA e usic.

Ordinazioni via mail a buch@espazium.ch
e presso le librerie
ISBN: 978-3-9523583-4-4

CHF 45.–
128 pagine
edizione trilingue de/fr/ita

sia usic

Creatività a tutto campo

La stagione espositiva al m.a.x. museo e a Spazio Officina

Amanda Prada
Responsabile comunicazione e PR
m.a.x. museo + Spazio Officina

Scegliere il *fil rouge* della «creatività» per la stagione espositiva 2016-2017 al m.a.x. museo e a Spazio Officina, a Chiasso, significa mettere l'accento sull'atto creativo, sulle idee, sulla capacità di plasmarle, sugli stimoli e il desiderio di novità, attraverso la visione di grafici innovatori e attenti interpreti del gusto, e di maestri della storia dell'arte che hanno saputo comunicare con forza e intensità.

Così la stagione prende il via al m.a.x. museo con la mostra *Federico Seneca (1891-1976). Segno e forma nella pubblicità* (fino al 22 gennaio 2017), che per la prima volta racconta l'intero percorso di uno dei maestri della grafica pubblicitaria del Novecento, un creativo vero che ha concepito immagini e invenzioni potenti.

Donne che sfoggiano eleganti costumi da bagno, coppie di innamorati avvinghiati e fattorini in corsa che reggono scatole di cioccolatini, cuochi panciuti con vassoi, cigni che si allungano per sbirciare nell'oblò delle lavatrici, il gatto selvatico con la coda che si infiamma, la suora con il piatto di pastina che si china in un gesto protettivo e allo stesso tempo intimo, le meravigliose portatrici di cacao che camminano in un paesaggio di palme sono solo alcuni dei personaggi e degli animali che animano le pubblicità di Federico Seneca e che traducono un mondo dinamico, colorato e in fermento.

La mostra raccoglie un patrimonio visivo fatto di colori vivaci, volumi e giochi di chiaroscuro. Le *réclames* di Federico Seneca hanno davvero caratterizzato l'immaginario di un'epoca e sono ormai riconosciute come icone, impresse nella memoria collettiva, come i «Baci» Perugina che l'hanno reso celebre. Dai cartelloni liberty per la stazione balneare della sua città natale, Fano, Federico Seneca vira all'art déco, occhieggiando poi a una visione futurista, per giungere, dal dopoguerra in poi, alla modernità con la sintesi grafica minimalista delle forme accompagnata da suggestioni tipografiche.

Moltissime le ditte con cui collabora, a partire dalla neocostituita Perugina, di cui diventa responsabile dell'ufficio pubblicità per dodici anni, poi la Buitoni (entrambe le industrie appartengono alla famiglia Buitoni di Perugia), fino alle più importanti e innovative aziende del secondo dopoguerra: Rayon, Modiano, Cinzano, Talmone, Stipel, Sala panettoni, Salchi pitture, Chlorodont, Lancover, Lane BBB, Nailon, Agip, Agipgas, Pibigas, Energol e Ramazzotti.

Un mondo grafico di grande intensità che racconta prodotti alimentari, tessili, pitture e smalti, energia: personaggi dalle forme sinuose e colorate, spesso animali (frequenti le visite di Federico Seneca allo zoo di Milano per ammirarli) che con pochi tratti mettono in scena situazioni e gesti.

Oltre 300 i pezzi esposti al m.a.x. museo fra manifesti, cartoline, bozzetti preparatori su carta quadrettata, album da disegno, insegne e magnifici bozzetti scultorei: vere e proprie sculture alte anche 40 cm che permettevano a Seneca di visualizzare nello spazio volumi e ombre, prima di filtrare il tutto e sintetizzarlo nella bidimensionalità dei suoi manifesti.

Una mostra che viaggerà, dopo il m.a.x. museo, per essere proposta in altre tre sedi, a significare un percorso dove ogni luogo assume valore e identità, fra vita, ricerca e conservazione. L'esposizione, dunque, sarà presentata nel 2017 alla Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, poi alla Galleria Carifano - Palazzo Corbelli di Fano (Fondazione Gruppo Credito Valtellinese), nel 2018 sarà al Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso.

La stagione prosegue al m.a.x. museo con una mostra che dalla «grafica d'impresa» di Seneca muove verso la «grafica storica». Con *J. J. Winckelmann (1717-1768). I «Monumenti antichi inediti». Storia di un'opera illustrata* (5 febbraio – 7 maggio 2017) si celebra un anniversario, quello dei trecento anni dalla nascita di Winckelmann. I *Monumenti antichi inediti* (1767) costituiscono un'opera, sebbene poco nota, estremamente significativa per il mondo neoclassico; infatti per la prima volta l'autore inserisce in una sua pubblicazione le immagini grafiche delle opere d'arte che descrive. Il libro segna quindi un passaggio fondamentale verso una visione innovativa del comunicare la storia dell'arte che combina testo e immagini. Le antichità descritte da Winckelmann sono così illustrate tramite 208 tavole incise a opera di artisti di chiara fama.

In mostra si potranno ammirare le prime due edizioni italiane dell'opera: *l'editio princeps* del 1767 e quella successiva napoletana del 1820 in due volumi (con l'addenda di Stefano Raffei del 1823).

1 Federico Seneca, insegna in metallo smaltato, «Agipgas Servizio», 1954, 80 x 70 cm, Collezione privata
2 Marcello Dudovich, prova di stampa, «Rinascente, novità di stagione», inizio '900, litografia , Collezione privata

Saranno inoltre esposti i materiali preparatori dei *Monumenti antichi inediti,* matrici in rame che provengono dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, reperti archeologici marmorei di confronto, ritratti e quadri a olio che ritraggono Winckelmann nel suo mondo di riferimento neoclassico, nonché una sezione consacrata alla fortuna critica successiva al testo di Winckelmann (da Seroux d'Agincourt a Cicognara) con incisioni e volumi ispiratisi ai «Monumenti antichi inediti».

Anche in questo caso la mostra sarà presentata in una seconda sede: il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove le tavole incise verranno accompagnate da reperti archeologici, confermando quindi la singolarità dell'iniziativa e una creatività che ha segnato un modello di pubblicazione per spiegare la storia dell'arte.

La primavera-estate del m.a.x. museo fornirà, invece, l'occasione per immergersi nella storia di *La Rinascente. 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica* (27 maggio – 24 settembre 2017), che fin dagli esordi rappresenta un laboratorio di sperimentazione per la storia della grafica e del design, con scelte innovative per quello che concerne la comunicazione e la «messa in scena» del prodotto. Dall'arte al servizio della *réclame* al cartellonismo, dalla grafica progettata all'imballaggio come sistema comunicativo, dagli allestimenti alla cultura di presentazione teatralizzante delle merci, dalla pubblicità classica al sistema innovativo del design, la Rinascente è caratterizzata da una storia visiva che sarà presentata in mostra attraverso manifesti, *réclames*, locandine, calendari, cartoline, inserzioni pubblicitarie, insegne, logotipi, oggetti, imballi, video, fotografie e pubblicazioni. La Rinascente, in cento anni, racconta quindi le vicende di un'impresa seguendo il mutare dei consumi, la vita di una città e le sue relazioni internazionali nello spaccato della storia della grafica.

Fin dall'inizio la Rinascente si impone per la novità e la sofisticata eleganza con il cartellonismo di Marcello Dudovich, che veicolava l'immagine di una donna dinamica ed elegante. Seguiranno i manifesti di Leopoldo Metlicovitz, Achille Luciano Mauzan, Aldo Mazza, Mario Bazzi, MAGA, Georges Monestier, Gino Boccasile, Alfredo Lalia, Renato Vernizzi, Walter Resentera e Nanni Schipani. Gio Ponti progetta per la Rinascente, insieme a Emilio Lancia, una linea di arredi. Un giovane Max Huber crea il nuovo marchio con il monogramma «lR» che introduce un cambio di passo nell'immagine.

Per la Rinascente lavorano i migliori grafici italiani e altri provenienti da tutto il mondo. La ricerca del successo imprenditoriale è volta a individuare una sorta di «pedagogia» dei consumi che approderà nel 1953 alla mostra *L'estetica del prodotto*, curata da Carlo Pagani, Bruno Munari e Alberto Rosselli, evolvendo poi nella mostra-premio per il disegno industriale «Compasso d'oro», ideato da Gio Ponti e Alberto Rosselli in collaborazione con Marco Zanuso, Albe Steiner e Augusto Morello.

L'Ufficio pubblicità sarà in seguito affidato alla direzione artistica di Amneris Latis Liesering e poi di Adriana Botti. Per la pubblicità saranno coinvolti Lora Lamm, Heinz Waibl, Giancarlo Iliprandi, Brunetta Mateldi Moretti, Peppa Hopper, Claudia Gorgerino, Roberto Maderna, Giovanna Graf, Emilio De Maddalena, Monica Furrer, Mario Trüb, Carla Buttura, Celestino Ferrario, Salvadé Borras, Raymond Gfeller, Massimo Vignelli, Salvatore Gregorietti, Georg Erhardt, Gisela Tobler, Hazy Osterwalder, Tomás Maldonado, Gui Bonsiepe, Dalmonte, Tomás Gonda. Per il packaging, le vetrine e gli allestimenti delle celebri «mostre-mercato» – un sofisticato lavoro sulla merceologia e allo stesso tempo singolari operazioni culturali – collaboreranno Bruno Munari, Erberto Carboni, Marcello Nizzoli, Franco Grignani, Roberto Sambonet, Ennio Lucini, Giancarlo Ortelli, Attilia Faggian, Giorgio Armani, Italo Lupi, Mario Bellini, Roberto Orefice, Laura Sturme, Grazia Varisco, Richard Sapper, Enzo Mari, Bob Noorda, Ornella Noorda. A questi designer si affiancano fotografi come Aldo Ballo, Ugo Mulas, Gérard Herter, Serge Libiszewski, William Klein, Jeanloup Sieff, Oliviero Toscani e Carlo Orsi. Una lunga lista di nomi che, in mostra a Chiasso, si tradurrà in una creatività fervida.

A Spazio Officina saranno pure promosse tre esposizioni, sempre all'insegna del tema conduttore della «creatività».

La prima racconta il Novecento fino agli anni della contemporaneità attraverso le grafiche donate in questi anni al m.a.x. museo da artisti e filantropi: suggestioni che si traducono in *Donazioni I. Percorsi della creatività dal Novecento al nuovo Millennio* (12 novembre – 8 dicembre 2016), grazie anche alla sinergia con l'associazione amici del m.a.x. museo.

Apre l'esposizione un omaggio a Dario Fo (che aveva regalato al m.a.x. museo alcune sue grafiche in occasione della mostra dedicatagli nel 2011) e si prosegue con, fra gli altri, Gillo Dorfles, Sandro Martini, Matteo Martini, Bruno Querci, Carlo Ciussi, Mario Nigro, Valentino Vago, Walter Valentini, Nunzio Quarto, Gianfilippo Usellini, Attilio Alfieri, Alberto Croce, Salvatore Scarpitta, Angelo Savelli, Mark Tobey, Carlo Bertè, Giuliano Barbanti, Floriano Bodini, Piero Coletta, Piero Dorazio, Salvatore Cuschera, Umberto Faini, Anna Filippi, Eliseo Mattiacci, Carlo Invernizzi, William Xerra, Gino Macconi, Simonetta Ferrante, Nilla Six, Aymone Poletti, Riccardo Di Mauro, Italo Valenti e Sergio Morello.

La mostra offre l'occasione per misurare la temperatura di una continua ricerca artistica e creativa.

Dopo *Donazioni I* sarà la volta di *Un secolo di jazz. La creatività estemporanea* (11 marzo – 30 aprile 2017): Spazio Officina diviene così il luogo dove esplodono colori, forme e suoni intorno a un genere musicale che ha segnato un'epoca e rappresentato un apporto culturale di grandissima originalità, riuscendo a riflettersi su tutte le arti.

In pochi anni il jazz, figlio delle culture europee e africane emigrate in America, stimola la letteratura e le arti visive (da Mondrian a Matisse, da Le Corbusier a Mimmo Rotella, da Claes Oldenburg a Basquiat) e influenza compositori quali Claude Debussy, Igor Stravinskij, Maurice Ravel, che a loro volta hanno dato nuove suggestioni a quei musicisti di Broadway, come George Gershwin o Cole Porter, sul cui repertorio di melodie il jazz avrebbe costruito la propria caratteristica musicale. Il jazz ha quindi «animato» musica e danza, ha interagito con la radio e la televisione, ha determinato con il suo successo la prima grande ascesa dell'industria discografica.

Copertine di dischi e manifesti che hanno coinvolto grafici di livello internazionale – da Josef Albers ad Andy Warhol, da Max Huber a Guido Crepax, da Salvador Dalì a Niklaus Troxler – saranno esposti insieme a fotografie e video di momenti significati di questi primi cento anni di jazz, splendidi grammofoni, strumenti musicali rari, spartiti e edizioni divenute celebri.

La mostra successiva a Spazio Officina è dedicata a Enzo Cucchi, il più introverso tra gli artisti del movimento della Transavanguardia: *Enzo Cucchi. Cinquant'anni di grafica d'artista* (14 giugno – 23 luglio 2017). Nella sua lunga carriera ha sempre mostrato una particolare cura e passione per la grafica e l'oggetto libro-catalogo.

La mostra presenta per la prima volta i passaggi fondamentali della sua ricerca grafica, dal primo periodo degli anni Settanta a quello più articolato degli anni Ottanta e Novanta, che culmina nel 1994 con la realizzazione della decorazione della chiesa di Santa Maria degli Angeli progettata da Mario Botta sul Monte Tamaro, sino a oggi, con grafiche ad acquaforte, litografia e serigrafia di grande e stupefacente formato, schizzi e disegni, libri d'artista e un ciclo di nuove e inedite incisioni a piccolo formato realizzate per l'occasione dalle edizioni Lithos di Como.

Lo stesso Enzo Cucchi immagina l'esposizione costituita da una «spina dorsale» di libri d'artista, libri-oggetto e documenti grafici e da una «dentatura» costituita dalle nuove serie d'incisioni, il tutto fatto di carte, inchiostri, acidi e pietre.

Un articolatissimo percorso creativo denso di ripensamenti, ricerche, documenti che fra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 sarà in mostra anche ad Ancona, presso la Mole Vanvitelliana - Sala Vanvitelli.

Una forza espressiva, quella veicolata da Cucchi e dai protagonisti delle mostre al ma.x. museo e a Spazio Officina, che caratterizza i creativi, nel nome di un'incessante ricerca artistica.

ANCORA 36 GIORNI...
...all'inizio della BAU 2017
Vi aspettiamo a Monaco di Baviera per mostrarvi tutte
le novità dei sistemi in acciaio Jansen per finestre, porte e
facciate. Venite a farci visita, dal 16 al 21 gennaio,
nel padiglione B1, stand 320.
jansen.com/bau2017
JANSEN
Steel Systems

Bando di concorso per la Biennale di architettura di Venezia 2018

Pro Helvetia

La Biennale di architettura di Venezia, la cui 16. edizione aprirà i battenti nel maggio 2018, è considerata una delle principali piattaforme internazionali per l'architettura e l'urbanistica. Per selezionare il contributo svizzero a questo evento, Pro Helvetia ha indetto per la prima volta un bando di concorso, a cui possono prendere parte architetti e gruppi interdisciplinari attivi nell'ambito dell'architettura. I membri dei gruppi devono essere svizzeri o avere un legame con la Svizzera.

La procedura di selezione si articola in due fasi. Fino al 7 febbraio, gli interessati possono inoltrare le proprie bozze di progetto per la prima tornata per via elettronica sul portale www.myprohelvetia.ch. In un secondo momento tutti i progetti verranno presentati in pubblico.

Informazioni più dettagliate sui criteri di selezione, la tempistica, le condizioni di partecipazione e la richiesta di informazioni sono disponibili su www.myprohelvetia.ch.

espazium.ch festeggia il primo anniversario

Cedric van der Poel
Nathalie Cajacob
Condirettori espazium.ch

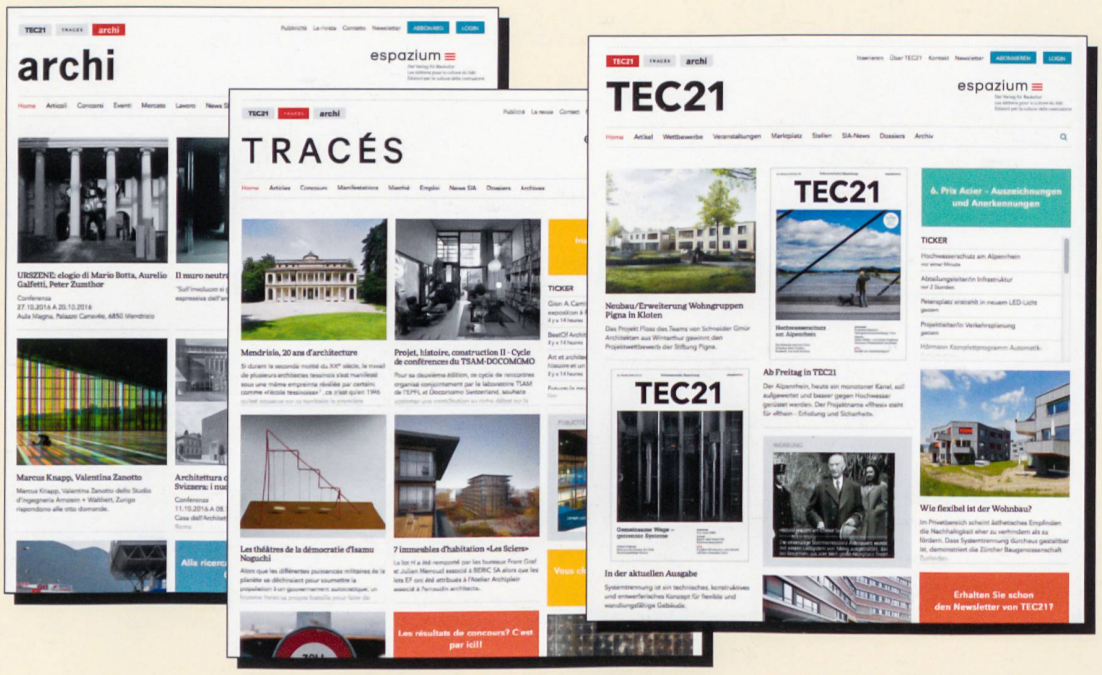
Il portale web di espazium è stato pubblicato con un nuovo layout alla fine del 2015. Da allora ha raddoppiato il numero dei propri utenti.

Nel novembre 2015 il portale espazium.ch si è presentato ai propri lettori con una veste nuova. Le tre pagine web in tedesco, francese e italiano delle riviste *TEC21*, *TRACÉS* e *Archi* hanno così potuto beneficiare di una migliore visibilità e di un layout omogeneo e meglio strutturato. Tale riorganizzazione ha portato – nell'arco di un solo anno – al raddoppio del numero dei visitatori del sito.

Il portale interdisciplinare dedicato all'architettura, all'ingegneria e all'urbanistica ospita notizie dal settore delle costruzioni: notizie di attualità, lancio di nuovi prodotti e novità dalle aziende, annunci di lavoro e concorsi. Il sito ospita inoltre i contenuti delle tre riviste cartacee, corredati da gallerie di immagini, piante e documenti. Le molteplici tematiche trovano adeguato spazio in specifici e-dossier, organizzati secondo argomenti specifici e di grande attualità. Infine la newsletter, disponibile in tedesco, francese e italiano, tiene informati gli utenti sulle ultime notizie pubblicate tanto sulle riviste cartacee quanto sul portale.

Grazie all'abbonamento integrato e-abo+abbonamento rivista, gli utenti possono beneficiare della totalità dei contenuti presenti su entrambi i mezzi di informazione. I numeri stampati delle riviste, così come i singoli articoli contenuti al loro interno, sono disponibili in formato PDF. Nella sezione del sito dedicata all'archivio sono infatti raccolti tutti i numeri delle riviste dal 2013 sino ad oggi. Per i soci SIA l'abbonamento online è compreso ed è necessaria solo la registrazione al link seguente: https://www.espazium.ch/archi/abbonarsi/

Traduzione Valeria Crescenzi



espazium
Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Nuovo da un anno: espazium.ch – il portale che riunisce le riviste TEC21, TRACÉS e Archi compie un anno

Siete già utenti registrati? espazium.ch è la piattaforma interdisciplinare indipendente dedicata al dialogo sulla cultura della costruzione.

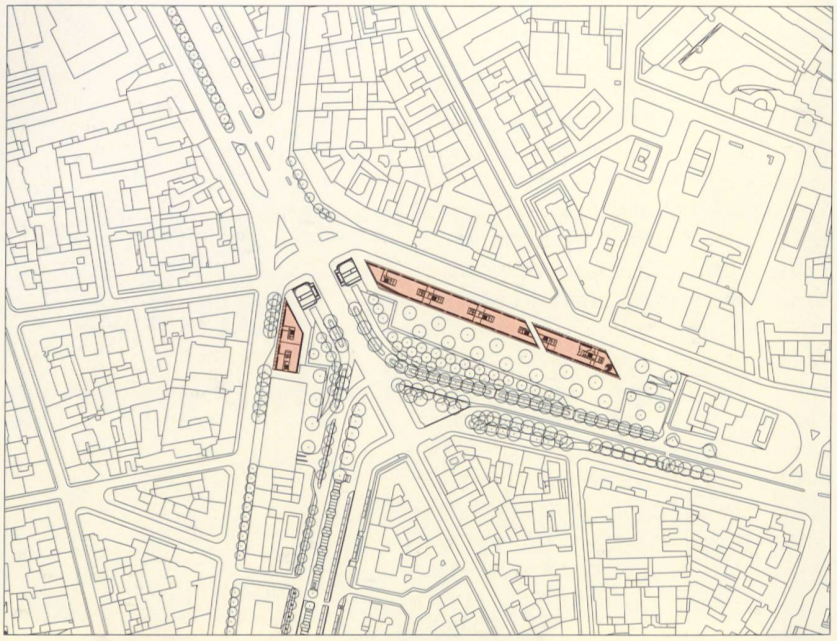
I contenuti sono disponibili gratuitamente con l'abbonamento integrato.

espazium.ch TEC21 TRACÉS archi

Herzog & De Meuron a Milano

La Fondazione Feltrinelli

Alberto Caruso



Dopo la piccola casa di pietra a Tavole, in Liguria, e i padiglioni di legno realizzati all'Expo milanese per Slow Food, la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano è la prima opera importante costruita in Italia da Herzog & De Meuron. L'imponente edificio (16.000 m^2 di pavimento e 165.000 m^3) è stata eretto a Porta Volta, sul sedime delle mura spagnole, dopo due anni di lavori, successivi ad altri due anni di scavi, eseguiti sotto il controllo dei responsabili dei Beni Culturali, considerata l'importanza archeologica del sito.

La Fondazione – il cui archivio contiene 200'000 volumi, 17'000 riviste e un milione e mezzo di manoscritti – sta traslocando dalla vecchia sede situata nel centro della città, vicino alla Scala, e occuperà circa un terzo delle superfici con uffici, laboratori, sale di lettura (collocate in alto, nei luminosi spazi sotto le falde) e archivi. Al piano terra, direttamente accessibili dalla strada sono previste una grande libreria e una caffetteria. Nella parte rimanente dell'edificio avrà la sua sede il quartier generale di Microsoft Italia, con un Technology Center con spazi e laboratori per *start up* e professionisti.

Gli architetti di Basilea lavorano dal 2008 al progetto che, come loro stessi dichiarano, vuole interpretare la *semplicità e la grande scala dell'architettura storica milanese*. Gli esempi che H&DM citano, a questo proposito, sono l'Ospedale Maggiore (oggi sede delle facoltà umanistiche dell'Università Statale), la Rotonda della Besana, il Lazzaretto e il Castello Sforzesco. Il nuovo edificio della Fondazione Feltrinelli è ispirato, riferiscono gli autori, alla «dimensione lunga e lineare delle cascine della campagna lombarda, che già rappresentarono un punto di riferimento per Aldo Rossi per il suo progetto di abitazioni al Gallaratese».

Foto Filippo Romano

Oltre alla grande scala, la struttura e la ripetizione sono i temi sui quali sono stati elaborati i concetti della nuova architettura. La struttura portante è costituita dalla sequenza regolare di pilastri perimetrali, oltre ai nuclei interni di controventatura che ospitano scale, ascensori e servizi. Il modulo di facciata, caratterizzato dalle forti ombre formate dagli aggetti orizzontali, è ripetuto senza eccezioni sui lunghissimi fronti laterali, mentre i fronti corti, interamente vetrati, riproducono il disegno della sezione. Le falde della copertura sono trattate come un'estensione verso il cielo dei fronti, come una rastremazione del volume. La singolarità dell'effetto prospettico, che deforma la figura originaria, l'archetipo del tetto a falde, è prodotta dal collegamento diagonale della struttura verticale, dichiarato nei fronti corti, angolati rispetto ai fronti lunghi. In questo modo, il tetto a falde non è più riconoscibile come tale e viene trasfigurato in una nuova e sorprendente geometria. La ricerca di H&DM è davvero senza sosta: ogni nuova opera offre soluzioni di grande interesse e convince delle potenzialità espressive dell'architettura, perché – come appare chiaro in questo caso – ogni progetto è studiato insieme al luogo, alla sua storia e alla sua geografia. La copertura a falde, sulla quale H&DM indagano fin dalla VitraHaus di Weil am Rhein del 2010, perde qui ogni riferimento al-

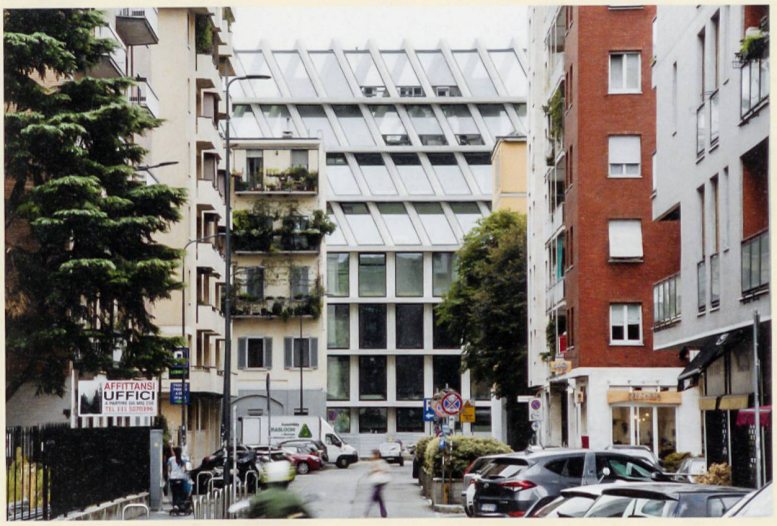
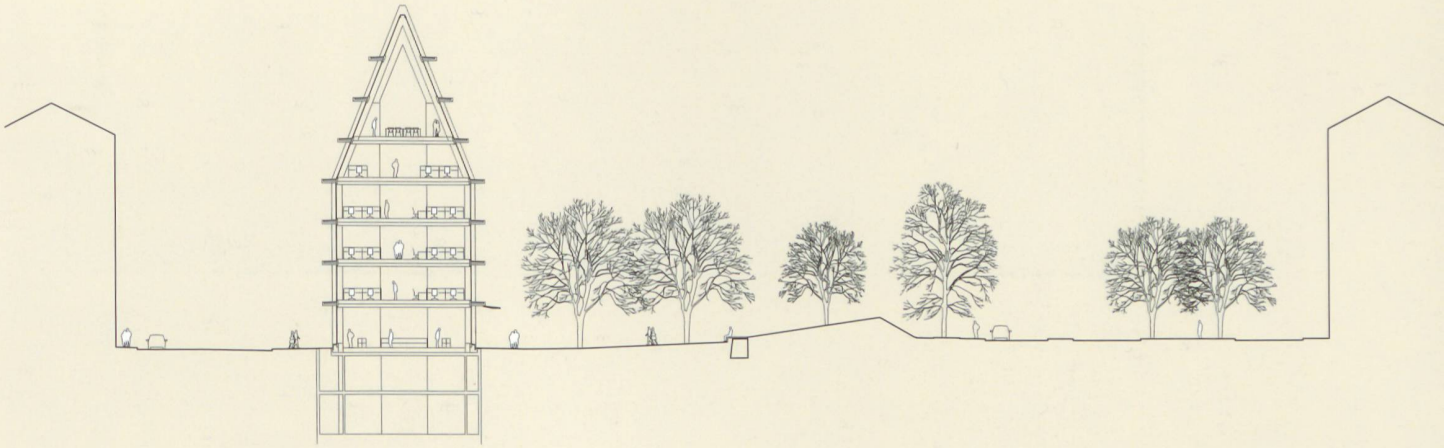
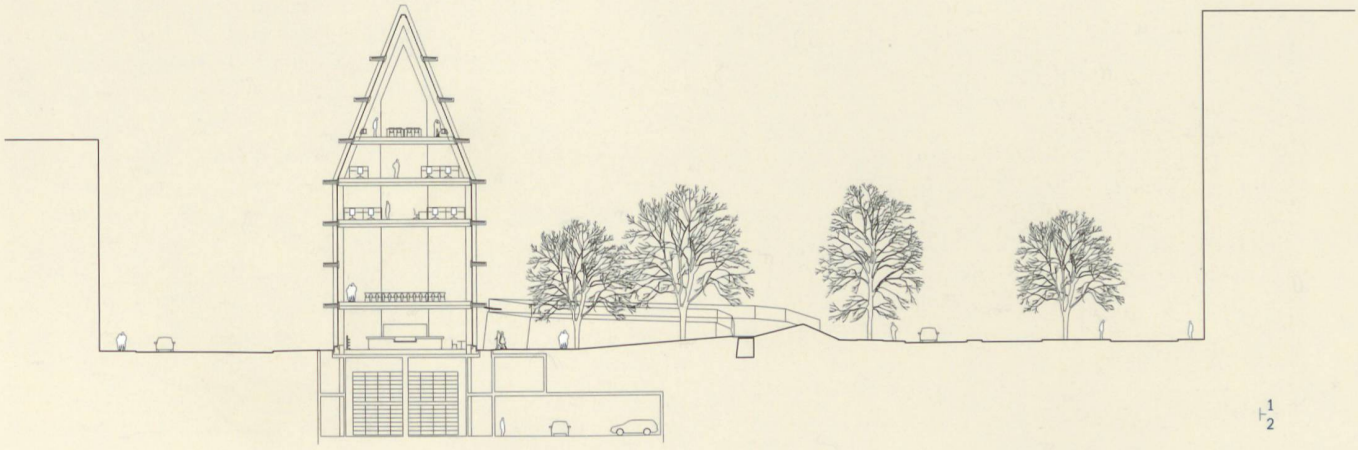


Foto Filippo Romano





1
2

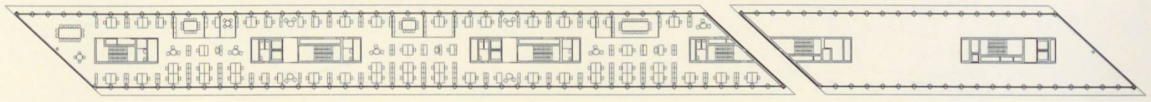
Herzog & de Meuron, Feltrinelli Porta Volta, Milano
© Herzog & de Meuron
1 Planimetria generale
2 Sezione trasversale C
3 Sezione trasversale B
4 Pianta piano tetto
5 Pianta secondo piano attico
6 Pianta primo piano attico
7 Pianta quarto piano
8 Pianta terzo piano
9 Pianta secondo piano
10 Pianta primo piano
11 Pianta piano terra
12 Pianta piano interrato

la tradizione e diventa un'invenzione architettonica, appropriata allo specifico programma spaziale da risolvere.

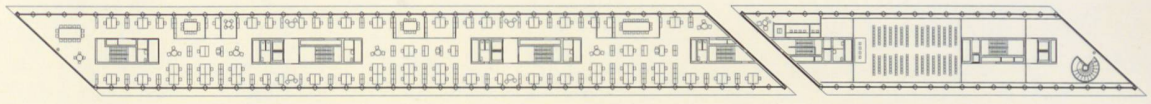
Il nuovo fabbricato è un progetto esemplare di architettura urbana. Il fabbricato è collocato sull'area (che dai tempi della guerra era rimasta inedificata e chiusa all'uso pubblico) sul bordo nord, allineato agli edifici esistenti in fregio a via Pasubio, in modo da realizzare una cortina continua da piazza XXV Aprile – il sito storico di Porta Garibaldi – a piazza Baiamonti – il sito storico dell'antico bastione di Porta Volta. Via Pasubio era una strada anomala nel percorso della *cerchia della Circonvallazione,* perché asimmetrica, densamente costruita solo su un lato. Il nuovo fabbricato finalmente la completa, la costruisce come una compatta strada milanese. Sul suo marciapiede sud saranno aperte (al piede del fabbricato) nuove attività destinate a una intensa frequentazione. Sull'altro lato dell'area, una lunga sistemazione a verde allontanerà dall'edificio il traffico intenso e continuo della *cerchia dei Bastioni.*

In attesa degli allestimenti interni e delle sistemazioni esterne, l'edificio è ultimato e libero dai ponteggi fin dall'estate e ha suscitato le prime polemiche, come puntualmente avviene in occasione di ogni novità. Il tema polemico più significativo è quello dimensionale: l'edificio è troppo lungo ed è troppo ripetitivo, è *monotono.* È un tema polemico ricorrente, questo della *monotonia*, sul quale vale la pena di riflettere. Le recenti e importanti novità architettoniche che hanno modificato l'immagine della città, infatti, non sono state oggetto di accuse di *monotonia* e sono state salutate da un vero successo popolare. In realtà, le nuove costruzioni e i grattacieli nel quartiere di Porta Nuova e i tre grattacieli di CityLife sono le rappresentazioni fisiche di un disorientamento profondo rispetto al carattere della città, agli elementi invarianti che hanno definito la sua «bellezza civile», come la chiamava Giambattista Vico. La bellezza civile, che pure in passato era rimasta riconoscibile attraversando diverse fasi di rinnovo e sviluppo della città.

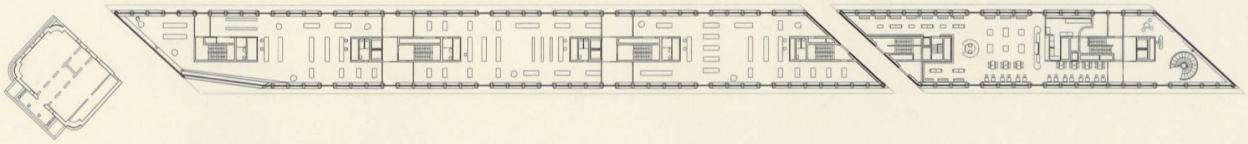
Hans Schmidt, l'architetto e pensatore di Basilea che ha scritto pagine importanti sulla modernità, sosteneva che la *monotonia* è una qualità dell'architettura razionale. Schmidt citava la ripetuta regolarità degli edifici allineati lungo Rue de Rivoli a Parigi, Bedford Square a Londra e piazza San Marco a Venezia



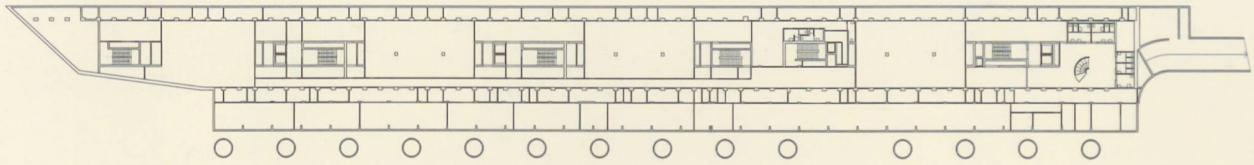
8



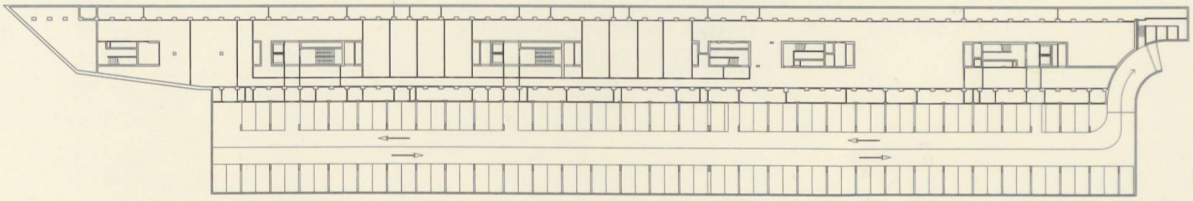
9



10



11



12

come esempi nei quali l'uniformità diventa mezzo artistico. «La Parigi che conosciamo e amiamo» – scriveva Schmidt – «ha regolato l'architettura dei suoi boulevards mediante un unico, unitario *gabarit*. Perché allora non parliamo qui di monotonia?» L'esito della ricerca della varietà nella forma e disposizione degli edifici, scrive ancora Schmidt, è di «quartieri di abitazione cui manca il volto unitario della città e in cui lo sforzo di ottenere la massima diversità rischia di produrre una nuova forma di uniformità: il disordine, l'anarchia».

Le nuove costruzioni e i nuovi grattacieli sono una esibizione campionaria della estrema varietà delle soluzioni figurative. Il loro successo, l'esteso consenso che incontrano, deriva dalla efficace interpretazione e rappresentazione di un diffuso sentire antiurbano. In questi nuovi luoghi gli edifici sono allineati – anzi, più spesso non sono neanche allineati – senza istituire relazioni tra loro e con il contesto preesistente. Qui non si riconosce il modo di costruire che ha formato la città, l'intreccio di relazioni evidenti tra gli edifici e la strada e tra gli edifici stessi. Alla spaesante assenza di relazioni derivante dalla ricerca ossessiva della varietà, allo svanire di un concetto condiviso di urbanità, corrisponde – questa è la questione più importante - un indebolimento evidente del sentire comune, della socialità.

L'architettura di Herzog & De Meuron rappresenta la tendenza opposta, conferma e rafforza la forma della città, il consolidamento delle sue regole costitutive. La ripetizione della maglia ortogonale, che rivela la struttura portante senza occultarla dietro a una epidermide decorativa, consente di capire l'architettura nei suoi elementi fondamentali. Sembra banale, ma viviamo un tempo nel quale i progetti degli architetti che disegnano un fronte con bucature di eguale dimensione, e regolarmente allineate, non vengono pubblicati sulle riviste.

In dicembre saranno ultimate le sistemazioni esterne e sarà inaugurata la sede della Fondazione Feltrinelli. Il nostro auspicio è che, trattandosi di un'opera di architetti famosi a livello planetario, essa provochi, nel contrasto della polemica, anche riflessioni positive e spinte a favore di un modo di costruire la città fondato su un pensiero, su un'idea di città, e non sull'esibizione formale.

Render Herzog & de Meuron